



## Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Quinta Edizione.

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO	
<b>SCHEDA D'ISCRIZIONE</b>	
<i>Titolo del progetto</i>	VIVI IL QUARTIERE; <i>proposta operativa per un programma di intervento educativo/di animazione psicologico/sociale di minori e famiglie nel quartiere popolare di via Gramsci – Corigliano Scalo.</i>
<i>Ente proponente</i>	Comune di Corigliano Calabro
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Settore Socio-Educativo-Formativo e della Solidarietà Sociale
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via Aldo Moro, 87064 Corigliano Calabro - CS
<b>RELAZIONE DI PROGETTO</b> (max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<b>N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</b>	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

**TITOLO**

“VIVI IL QUARTIERE”; proposta operativa per un programma di intervento educativo/di animazione psicologico/sociale di minori e famiglie nel quartiere popolare di via Gramsci – Corigliano Scalo

**TEMPI**

*Data di avvio*

Aprile 2006

*Data (prevista) di conclusione*

Marzo 2007

**INTRODUZIONE*****Destinatari***

Gli interventi del progetto sono rivolti alle famiglie in difficoltà con minori - residenti nell'ambito del territorio distrettuale - esposti a rischio di emarginazione, devianza, sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché ad altri soggetti deboli, nell'ambito delle misure a sostegno delle responsabilità familiari.

***Contesto***

La conoscenza acquisita dai Servizi territoriali pubblici e privati ha permesso di introdurre alcune questioni che continuano a non trovare soluzione nel panorama dei processi di controllo, riduzione e prevenzione di fenomeni negativi che riguardano i minori.

Non si può non accennare ai fenomeni di dispersione scolastica, lavoro minorile, istituzionalizzazione, microcriminalità, della povertà economica dei nuclei familiari di provenienza del minore, ecc. che rappresentano le questioni che maggiormente si legano ai processi di disagio ed esclusione di cui sono vittime tanti bambini e adolescenti e, per certi versi, le loro stesse famiglie.

Lo Scalo di Corigliano rappresenta il maggiore insediamento urbano e demografico del territorio comunale, in cui la popolazione è aumentata vertiginosamente e che costituisce il polo gravitazionale comprensoriale per il settore commerciale e dei servizi, sul quale confluiscono grossi flussi di emigrazione dall'hinterland.

In questa realtà hanno trovato spazio anche importanti interventi di edilizia economico-popolare, risalenti ai primi anni '80, di cui il più consistente è rappresentato dal quartiere realizzato in via Gramsci.

Il quartiere si compone di 114 abitazioni più due locali condominiali, ripartite in 4 grossi edifici disposti lungo il pendio di una modesta collina, organizzati in modo da definire uno spazio attrezzato all'aperto, di pertinenza degli edifici, attualmente in stato di abbandono. Complessivamente in via Gramsci risiedono 520 abitanti, organizzati in 146 famiglie. I minori censiti quali frequentanti le locali scuole (Scuola Elementare “Papa Giovanni XXIII” e Scuola Media “Tierì”) sono ben 59, in età tra i 6 ed i 13 anni.

La localizzazione del quartiere, dapprima espressione di estrema periferia rispetto al centro abitato, solo di recente, grazie alla crescita urbana dello Scalo, vive una situazione di integrazione con un contesto costituito dalle nuove zone residenziali.

L'abbandono in cui finora si è trovato il quartiere ha portato, come naturale conseguenza, ad un macroscopico disinteresse per gli interventi di servizi essenziali, necessari per garantire un livello, seppur minimo, di qualità della vita ai residenti.

Inoltre l'assoluta mancanza di nuovi interventi e la totale carenza di manutenzione sull'esistente ha di fatto precipitato il degrado urbano, portando ad uno stato di abbandono e di condizioni igieniche precarie.

Non vi sono centri di incontro, spazi organizzati dove svolgere attività sportive minimali, gli spazi collettivi di questo quartiere, pur presenti, sono fatiscenti, freddi ed inaccoglienti.

E sono proprio quelle fasce di popolazione meno abbienti, quelle che, per motivi di ordine economico, sono concentrate in questo quartiere.

La scelta di sperimentare proprio in questo quartiere nasce dalla rilevazione che qui i minori vivono un contesto difficile, con carenza di valori positivi, l'acquisizione di valori e comportamenti devianti e con un rischio più elevato di esposizione ai fenomeni di emarginazione, solitudine, microcriminalità.

Le opportunità educative sono frammentate e occasionali; la strada diventa il contesto che offre l'opportunità di socializzare, con tutti i rischi che la mancanza di punti di riferimento stabili porta con sé.

### ***Breve descrizione del servizio se esistente***

Il servizio che si vuole attivare con questo progetto intende creare e promuovere spazi ricreativi ed educativi per il tempo libero a livello di uno specifico quartiere (via Gramsci – Corigliano Scalo) mediante l'attuazione di alcuni interventi volti a favorire la realizzazione individuale e la socializzazione di minori individuati ad alto rischio di emarginazione e devianza.

Il lavoro con i ragazzi sarà affiancato ed integrato da un'azione rivolta alle loro famiglie e consisterà in una serie di iniziative volte ad assicurare il loro coinvolgimento e la loro partecipazione nei momenti aggregativi, nonché a garantire informazione sull'offerta dei servizi e orientamento per l'accesso ai servizi.

Tutte le attività saranno caratterizzate da una interrelazione di obiettivi/finalità/interventi, nonché di percorsi laboratoriali.

Per rendere partecipi di tutti gli interventi programmati i minori del quartiere saranno previsti momenti collettivi differenziati per età ed interessi e le attività verranno svolte in maniera alternata per tutti i gruppi nei giorni stabiliti.

### ***Motivazioni***

La crescita dei minori, perché si caratterizzi all'insegna del benessere e armoniosa nello sviluppo, ha bisogno di essere supportata da un insieme di servizi che ne accompagnino le varie fasi e che in vario modo sostengono la famiglia nei suoi compiti. In tale direzione, le politiche per la famiglia, sempre più innovative, hanno permesso la realizzazione, negli ultimi decenni, di un sistema di servizi che, attraverso sinergie, traducono in pratica gli orientamenti culturali su cui si è tanto dibattuto a partire dagli anni settanta. La nuova normativa, a livello

nazionale e regionale, ha consentito di attuare, anche a livello locale, una differenziazione di interventi a risposta di esigenze sociali anch'esse differenziate. Sono stati sperimentati servizi nuovi e più attenti, è stata realizzata una vasta gamma di attività ludiche e per il tempo libero, sono stati promossi interventi, sia preventivi che riparativi, finalizzati a contrastare il disagio, si sono consolidati servizi e interventi finalizzati ad evitare le istituzionalizzazioni (servizi domiciliari, forme di accoglienze diurne, diverse forme di affidamento).

Questa politica sociale, con l'attenzione volta ai singoli contesti locali, coniugando interventi di più ampia dimensione a progetti ad hoc, creando servizi ex novo, offrendo interventi innovativi ed implementando servizi già esistenti ha cercato di rispondere anche alle esigenze di quartieri e ai bisogni delle piccole comunità.

### ***Analisi preliminari***

Il panorama dei servizi e degli interventi rivolti alle famiglie nel territorio del distretto socio-sanitario, teso a contrastare processi di emarginazione e di esclusione sociale, è variamente articolato. Nella svariata gamma di tipologie di azioni attivate e da attivare trovano sempre più maggiore affermazione gli interventi volti a sostenere la famiglia in un'ottica educativo-promozionale, concentrandosi sull'aspetto di relazione, di autopromozione e normalità, naturalmente senza antagonismo con interventi di tipo clinico, terapeutico, riabilitativo, ma, laddove è necessario, in connessione con essi. Si parte dal presupposto che la famiglia, sostenuta all'interno di una rete di azioni, è essa stessa considerata soggetto e non semplice destinatario degli interventi e che la sua funzione educativa, che nell'attuale contesto sociale è sempre più complessa da svolgere, va sempre più sostenuta e promossa, in considerazione dell'importanza cruciale che la stessa assume in ordine alla costruzione del benessere della persona adulta e della comunità e per le importanti valenze preventive del disagio e della devianza.

Il presente progetto, proprio per le peculiarità che presenta, risulta essere inserito in un ambito che non può essere distinto, in quanto costitutivamente intrecciato con altre azioni ed interventi già poste in essere e che implicitamente includono una necessaria interrelazione per il raggiungimento di fini comuni. Ci si riferisce in particolare agli interventi di Educativa domiciliare e di Educativa territoriale, mentre sono da rafforzare le integrazioni, già in fase di sperimentazione, con le restanti realtà progettuali in corso.

### ***Obiettivi***

Obiettivo del presente progetto è quello di promuovere spazi ricreativi ed educativi per il tempo libero a livello di uno specifico quartiere attraverso l'attuazione di interventi volti a favorire la realizzazione individuale e la socializzazione di minori individuati ad alto rischio di emarginazione e devianza.

La finalità ultima che il progetto persegue è tesa ad evitare l'allontanamento dei minori dai nuclei di appartenenza, vigilando sui nuclei stessi e creando, nel contempo, forme alternative alla devianza. Si promuoverà, attraverso un'azione educativa volta all'assunzione di piccoli impegni e responsabilità, la partecipazione attiva dei minori alla vita della comunità locale coinvolgendoli nel percorso di valorizzazione del loro contesto di vita quotidiana.

Il progetto intende, inoltre, assicurare una integrazione tra gli interventi posti in essere dai diversi soggetti territoriali pubblici e privati che operano nei confronti di minori, soggetti le

cui proposte educative hanno una ricaduta marginali sui ragazzi, proprio perché più a rischio, che vivono nell'area urbana prescelta.

Gi obiettivi puntuali del Progetto sono:

- migliorare la condizione dei singoli minori, favorendo in essi lo sviluppo di un sistema positivo di relazioni tra coetanei, tra i minori e alcune figure educative (animatore/educatore di strada);
- ridurre e modificare i comportamenti devianti;
- favorire nei minori lo sviluppo di una fiducia positiva di sé e un'apertura fiduciosa verso gli altri come condizione fondamentale di uscita dal disagio e dal malessere, e come condizione di avvio dell'elaborazione della propria identità personale;
- favorire nei minori uno impiego sano del tempo libero;
- favorire il bisogno di aggregazione e di amicizia nei minori, oltre i momenti informali, all'interno di un sistema di spazi/tempi/relazioni segnati dalla gratuità, dalla libertà e dal protagonismo;
- favorire nei destinatari l'espressione autentica e positiva della personalità, attraverso processi di creatività, di apprendimento;
- favorire il recupero della capacità di interagire positivamente con gli altri e con l'ambiente, sviluppando l'interiorizzazione delle regole e l'acquisizione dei ruoli;
- promuovere un processo di cambiamento nel quartiere e di valorizzazione del contesto di vita quotidiana dei minori.

## **COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

### ***Metodologia e procedure***

Le scelte metodologiche prioritarie sottese al presente progetto afferiscono da un lato alle scelte relative al lavoro con i minori e dall'altro a quelle che riguardano l'integrazione tra i diversi soggetti, pubblici e privati, sociali ed educativi, coinvolti ed interessati alle attività da porre in essere con il progetto.

Nel lavoro con i minori sono state individuate alcune linee comuni, sia rispetto alla relazione individuale sia rispetto al gruppo, che hanno le loro premesse teoriche nell'evoluzione delle scienze sociali, in particolare della pedagogia sperimentale.

I punti prioritari sono la presa in carico della complessità dei bisogni dei minori, l'attivazione di un processo intenzionale che coinvolge chi pensa e chi realizza, la costruzione di un percorso di coeducazione, che tenga conto dei bisogni individuali e collettivi. Strumenti privilegiati per la realizzazione di ciò sono:

La relazione educativa: tale relazione si caratterizza attraverso lo stile dell'adulto-amico. In questo senso l'educatore si colloca in modo strategico nel mondo dei ragazzi, assumendo, nel rapporto individuale come nel gruppo, il compito di mediare, attraverso uno stile di responsabilità certamente non permissivo né collusivo, tra le intransigenze dei ragazzi, i loro bisogni, le loro ribellioni e la realtà.

Il gioco: strumento privilegiato, valido per tutte le età, di esperienza simbolica che educa alla libertà, alla collaborazione, all'ironia, a chiedere e dare aiuto, a condizione che anche l'adulto, educatore, si metta in gioco;

Vedere, giudicare, agire: metodo di valutazione ed intervento teso all'educazione alla responsabilità, allo sviluppo di una dimensione etica, all'agire individuale e collettivo per un cambiamento, attraverso piccoli impegni e partecipazione.

Per quanto riguarda il lavoro tra i diversi soggetti coinvolti nel progetto è stata utilizzata la metodologia della progettazione partecipata e il lavoro di rete.

Le sfide che il mondo dei soggetti in formazione pone non sono facilmente sostenibili da nessuno in solitudine; tanto i soggetti pubblici che quelli del privato sociale non sono in grado di rispondere alla complessità dei bisogni. Lo sviluppo di una metodologia di lavoro per progetti con minori permette di implementare risorse umane, economiche e di competenze che già ci sono, ma che spesso si disperdono. Nella logica di coprogettazione – percorso complesso che passa attraverso il riconoscimento dell'altro come partner, l'accettazione di una costruzione comune in cui si ridefiniscono compiti e funzioni, – il lavoro di rete è uno strumento privilegiato che consente di costruire a più livelli un sostegno per i ragazzi tanto in un lavoro individuale con i suoi legami primari, quanto per l'attivazione di una serie di connessioni tra servizi strutturati e non, persone di riferimento, opportunità.

La funzione dell'educatore è in questa direzione, pertanto, quella di collegare i diversi soggetti, di accompagnare e sostenere i minori nei rapporti individuali, creando spazi intermedi, con i diversi mondi vitali. Il lavoro di rete rappresenta, inoltre, lo strumento per attivare i diversi soggetti rispetto alla lettura dei bisogni e l'attivazione delle risorse, attraverso il riconoscimento della funzione che ciascun soggetto può svolgere, in una prospettiva di comunità educante

### ***Soggetti coinvolti***

- *Comune di Corigliano Calabro*
- *ASL n°3 Rossano – Distretto di Corigliano Cal.*
- *AGSS – Associazione Giovani Salesiani - Centro Salesiano*
- *Comune di San Cosmo Albanese*
- *Comune di San Giorgio Albanese*
- *Comune di San Demetrio Corone*
- *Comune di Vaccarizzo Albanese*
- *Dipartimento Giustizia Minorile*
- *C.S.S.A. Amministrazione Penitenziaria*
- *Coperativa “Sinergie”*
- *Associazione “Mondiversi”*
- *Associazione “Insieme”*

### ***Materiali predisposti***

- Accordi di Programma con gli Enti coinvolti
- Protocolli d'intesa (ATERP) per gli interventi manutentivi.
- Diario di servizio degli operatori;
- Scheda di valutazione in itinere;
- Riunioni di coordinamento e raccordo delle attività con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti negli interventi attivati.

### ***Fasi di realizzazione***

Il progetto si collega con le diverse iniziative a carattere educativo-sociale già avviate sul territorio, in particolare si interseca con il progetto L.285/97 Educativa Territoriale - intervento di Animazione di strada a Corigliano Scalo -, gestito dalla AGSS. Gli operatori dell'intervento di Animazione di strada a Corigliano Scalo, saranno presenti un giorno a settimana, stabilito e fissato nella programmazione delle attività, nel quartiere di via Gramsci, che già conoscono, per affiancare gli operatori del presente progetto nelle diverse iniziative. Il progetto si articolerà nelle seguenti azioni:

#### **a) Animazione di strada**

Il primo compito dell'animatore di strada è quello di divenire per il minore una figura di riferimento in termini di relazioni di fiducia, di vicinanza, di sostegno e di orientamento. In questo senso, l'animatore diviene, soprattutto per i minori a rischio, la prima e spesso l'unica figura educativa di riferimento, attraverso un tipo di rapporto anzitutto informale.

Egli avrà il compito di mediare e facilitare l'incontro con il sistema delle strutture di prevenzione presenti sul territorio, diventando il tramite tra minore e famiglia, tra famiglia e scuola, tra il minore e le altre agenzie educative attorno a cui ruota il minore. Inoltre, accompagneranno i minori nei percorsi laboratoriali di giochi vari di squadre ed attività ludiche, collaborando, altresì, nell'ambito delle altre attività previste.

L'aggancio dei minori del quartiere, che rappresenta la prima fase dell'intervento determinata temporalmente in mesi uno, si avvarrà della collaborazione di tutti gli operatori coinvolti nel progetto, e sarà opportunamente sostenuto dagli Animatori di strada della AGSS - nell'ambito delle attività previste nella frazione Scalo nel progetto L.285/97 "Interventi di educativa territoriale" -, che già conoscono i minori del quartiere.

#### **b) Laboratorio musicale e di ballo**

Le esperienze sonora musicale e di espressione corporea della danza sono finalizzate a favorire la comunicazione tra i ragazzi; i rapporti che si svilupperanno attraverso di esse saranno utilizzate dall'esperto come forze dinamiche di un cambiamento volto a migliorare globalmente la qualità dell'interazione e delle comunicazione tra i soggetti. Il percorso laboratoriale mira alla realizzazione di balletti strutturati, l'esibizione dei quali avverrà in occasione della festa finale nel quartiere.

Le proposte musicali e di ballo saranno individuate dall'istruttore o liberamente scelti dai ragazzi all'interno di una gamma predefinita ed opportunamente proposta.

#### **c) Laboratorio artistico grafico pittorico**

Il laboratorio si caratterizza quale proposta di attività pratica finalizzata alla acquisizione/sperimentazione di abilità e competenze, per valorizzare le capacità espressive, creative ed il saper fare dei ragazzi. Saranno realizzati lavori individuali e di gruppo (Murales) su temi definiti con la partecipazione dei ragazzi; i lavori di gruppo puntano a sollecitare, altresì, l'impegno collettivo dei ragazzi teso alla valorizzazione del quartiere.

**d) Attività sportive**

Lo sport inteso come attività del tempo libero si configura come ambito particolarmente formativo, non solo per gli indubbi vantaggi di ordine motorio e salutista, ma anche per le acquisizioni sul piano psicologico che permettono una formazione più armonica della persona. La pratica sportiva consente una migliore conoscenza di se stesso, implica autocontrollo, permette di raggiungere e consolidare il senso di autoefficacia, induce alla competizione - sana in quanto codificata da norme e regole-, alla cooperazione, al saper vincere /saper perdere, avversa atteggiamenti passivi e sviluppa la capacità di strutturare il tempo a disposizione. Lo sport è divertimento e in questo senso, gioioso e giocoso, saranno proposti ai minori attività sportive di calcio e pallavolo, che riscontrano normalmente il consenso di tutti i ragazzi.

**e) Attività ludiche**

E' ampiamente dimostrato che l'esperienza ludica, nelle sue diverse espressioni è una componente essenziale per lo sviluppo della personalità infantile e che vi è una stretta correlazione fra la qualità della vita nell'infanzia e nell'adolescenza e la quantità /qualità delle sue esperienze ludiche; infatti, la carenza di gioco, qui inteso nella sua eccezione più ampia che include i diversi campi di esperienze e di relazioni che definiamo come "gioco", è una delle componenti significative che compongono il quadro dei problemi e delle deprivazioni di soggetti definiti a rischio.

Individuare uno spazio per attività ludiche significa creare nel quartiere e sul territorio una presenza significativa di azioni orientate a favorire la cultura e la pratica del gioco. Si favoriranno diverse tipologie di gioco per rispondere alle diversificate esigenze dei ragazzi: giochi di movimento e attività di animazione, tornei di giochi e corsi per imparare un certo gioco, giochi da tavolo, individuali e di gruppo in un contesto di gioco, quale fonte di piacere che sviluppa nel ragazzo interessi ed attitudini.

**f) Festa finale nel quartiere**

La festa finale nel quartiere rappresenta il momento di celebrazione e diffusione del percorso socio- educativo-formativo dei ragazzi e delle loro famiglie, protagonisti attivi e partecipi di tutte le iniziative poste in essere. Nel corso della giornata, infatti, a testimonianza delle iniziative concrete dei progetti realizzati, saranno organizzate mostre dei lavori svolti, esibizioni di canto e di ballo, tornei di giochi. Si prevedono ulteriori interventi di animazione esterna, da concordare con famiglie e minori in sede di organizzazione della festa. E' da prevedere il coinvolgimento di tutte le Associazione del Terzo Settore e delle agenzie territoriali.

**g) Festa in un paese albanese**

Le diverse iniziative concretizzate nel corso di svolgimento del progetto, successivamente alla festa finale nel quartiere, saranno proposte in un clima festoso nel rione principale di un paese albanese - afferente al Distretto socio-sanitario -, da individuare successivamente sulla base delle indicazioni fornite dagli stessi. La festa, quale spazio di interscambio e di interazione positiva, prevede il coinvolgimento del quartiere di via Gramsci e dei paesi albanesi e la partecipazione di tutte le Associazione del Terzo Settore e delle agenzie territoriali

Tutte le attività suddette rappresentano prospettive qualificanti in ordine a:

- Stimolazione di interessi artistici e culturali;
- Contrasto dell'esperienza del tempo vuoto;
- Ri-scoperta del gioco autentico;
- scoperta e pratica di percorsi liberatori e costruttivi;
- Allargamento degli interessi dei ragazzi;
- Sostegno allo sviluppo del protagonismo dei ragazzi in un contesto in cui l'incontro con una immagine positiva dell'Istituzione è veicolata sia dalle attività che dagli incontri con gli adulti che sappiano dar vita ad una relazione significativa.

### ***Aspetti innovativi da segnalare***

Le azioni previste nel progetto saranno attivate nel quartiere, inteso ed utilizzato come un unico grande laboratorio, i cui spazi strutturati per le diverse attività coincideranno con le diverse aree esterne del quartiere stesso, e in cui i ragazzi svilupperanno un'aggregazione intesa come gruppo di appartenenza con interessi e problemi comuni.

## **RISULTATI E VALUTAZIONE**

### ***Risultati attesi***

- sviluppo di una relazione positiva ispirata a fiducia tra gli operatori e i minori;
- acquisizione di comportamenti positivi e innalzamento dei livelli di autostima;
- attivazione di un rapporto collaborativo tra operatori, famiglia e minore;
- rafforzamento della sinergie tra le varie agenzie del territorio;
- recupero di un numero consistente di ragazzi rimotivati all'apprendimento, all'appartenenza scolastica, all'appartenenza familiare, alle relazioni positive.
- Valorizzazione dello spazio urbano di vita quotidiana delle famiglie e dei ragazzi;
- Riproponibilità del progetto.

### ***Criteri di valutazione***

In ordine alla verifica di percorso il progetto, per la sua particolare tipologia, comporta necessariamente un lavoro che tenga costantemente monitorizzati gli interventi al fine di garantire una flessibilità al progetto in quanto capace di cogliere i cambiamenti in atto ed apportare le opportune modifiche. Si darà, pertanto, risalto alla capacità costante di feedback degli operatori e del nucleo di coordinamento. Per la verifica di efficacia verranno utilizzati, sia in itinere che a fine lavoro, i seguenti indicatori:

- numero dei minori che accettano le relazioni e le proposte educative;
- grado di soddisfazione e di accettazione da parte degli animatori e dei minori;
- grado di collaborazione delle famiglie attorno al progetto;
- grado di coinvolgimento e di libera espressione dei minori nel corso delle attività;
- grado di responsabilità dei minori in ordine al rispetto dell'ambiente riqualificato;
- sviluppo di relazione amicale tra i minori e con gli operatori;
- partecipazione dei minori alle attività;
- grado di coinvolgimento e di collaborazione dei soggetti territoriali/agenzie educative attorno alle iniziative messe in atto dal progetto.

***Strumenti e metodologie di valutazione***

- Diario di servizio degli operatori;
- Scheda di valutazione in itinere;
- Relazione trimestrale finalizzata alla verifica in itinere del Progetto;
- Riunioni trimestrali – e al bisogno - di coordinamento e raccordo delle attività con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti negli interventi attivati;
- Relazione conclusiva sull'andamento delle attività previste.

**RISORSE*****Costo complessivo del progetto***

Euro 18.200,00

***Fonti di finanziamento***

Regione Calabria - in attuazione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 323 del 18/05/2004, avente ad oggetto: << Legge 289/2002, art. 46, comma 2° (Fondo ministeriale per la famiglia)>>

***Risorse umane impegnate:******- numero******- professione******- formazione prevista***

La realizzazione delle molteplici attività previste nel progetto comporta l'utilizzo di competenze professionali differenti, le quali possono farne parte in maniera differenziata; è necessario che siano assicurate alcune figure e che sia possibile accedere a collaborazioni specialistiche territoriali qualora se ne presenti la necessità.

Si richiede ai diversi operatori la capacità di gestire relazioni educative efficaci ed autentiche sia nei rapporti duali che di gruppo (capacità relazionale ) e di mettersi in rete.

Il personale previsto nel progetto è il seguente:

- Responsabile del Settore Socio-Educativo-Formativo e della Solidarietà Sociale del Comune di Corigliano Calabro;
- N° 2 Assistenti Sociali del Comune di Corigliano Calabro con funzioni di valutazione del bisogno sociale, di coordinamento, di verifica e raccordo delle diverse attività programmate da ciascun operatore;
- N° 1 Assistente Sociale del Consultorio Familiare del Distretto Sanitario di Corigliano con funzione di valutazione del bisogno socio-sanitario, di coordinamento, di verifica e raccordo delle diverse attività programmate da ciascun operatore;
- N° 1 educatore professionale con funzioni di animatore, educative, di accompagnamento, di sostegno, di orientamento;
- N° 1 istruttore sportivo;
- N° 1 esperto in laboratorio grafico- pittorico;
- N° 1 istruttore di danza.

***Risorse tecnologiche:******- attivate******- da attivare***

Per la tipologia di interventi da svolgere, che prediligono attività ludico-laboratoriali, si è privilegiato l'utilizzo di materiali e risorse tradizionali.

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE*****Positività e criticità*****Positività:**

- Il progetto si rivolge alle famiglie con minori esposti a rischio di emarginazione, devianza o sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché ad altri soggetti deboli, nell'ambito delle misure a sostegno delle responsabilità familiari.
- Accompagnare gli individui e le famiglie lungo il percorso di vita, per rispondere ai bisogni che sorgono nei diversi momenti dell'esistenza, promuovendo le capacità individuali, le responsabilità familiari, le reti primarie e secondarie, le relazioni virtuose di reciprocità e cura.
- Individuazione di un quartiere (via Gramsci) con particolare rischio di emarginazione per implementare interventi di sostegno ed accompagnamento alla collettività ed alle famiglie nell'ottica di prevenzione di qualsiasi forma di devianza.
- Identificare e costruire una politica di zona per la programmazione integrata.
- Il coinvolgimento di soggetti portatori di capacità ed esperienze diversificate tende a costruire risposte originali e creative ai bisogni piuttosto che replicare modelli standardizzati, generalmente inefficaci nel trattamento di problemi complessi e delicati, sfuggenti a una definizione di routine

**Criticità:**

- Il progetto ha una durata limitata (10 mesi) e non prevede un rifinanziamento; sarebbe fondamentale continuare passando dalla fase sperimentale a quella di esercizio continuato nel tempo (storicizzazione).

***Comunicazione interna ed esterna***

Esplorare la disponibilità di altre istituzioni, agenzie educative e realtà sociali a concertare il piano per le politiche della famiglia, attraverso la sottoscrizione di apposito protocollo d'intesa e specifica costituzione di laboratori di co-progettazione.

***Successive implementazioni***

L'iniziativa è di tipo sperimentale. I risultati già raggiunti costituiscono un positivo modello per la progettazione di interventi simili anche in altri quartieri